

Progetti innovativi, non solo «messa in sicurezza»

di **Giorgio Santilli**

C'è la riforma della scuola che sta portando a termine Maria Stella Gelmini e c'è la riforma dello spazio scolastico, oggi non all'ordine del giorno, ma altrettanto necessaria, se è vero che le norme tecniche statali per la progettazione delle scuole sono ferme a un decreto ministeriale del 18 dicembre 1975 e quelle regionali

LA RIFORMA

Le norme tecniche statali risalgono al 1975, è l'ora di una nuova generazione di progetti attenti alle esigenze di chi vive nella scuola

non sono mai arrivate.

L'obbligo che l'edificio scolastico preveda ampi corridoi di tipo ospedaliero, ad esempio, suona come precetto progettuale anacronistico, spreco di spazio, se guardiamo alle architetture contemporanee che si affermano in Europa e nel resto del mondo. Unariforma della forma edilizia e organizzativa delle nostre scuole, rilanciata anche da Italia Futura con la campagna "Le

scuole degli italiani", diventa urgente alla vigilia del programma straordinario di edilizia scolastica da un miliardo di euro che il Cipe ha già finanziato per una prima tranche di 226,4 milioni.

Il programma di investimenti pubblici, atteso da anni, rischia di ridursi, senza un aggiornamento delle linee guida progettuali, a una gigantesca operazione di «messa in sicurezza» o, peggio, di «messa a norma» dell'attuale patrimonio: un modo non di rado burocratico e formale, comunque costoso, per risolvere problemi singoli senza ripensare l'edificio scolastico in termini di efficienza energetica, sicurezza, design, confort, comunicazione, integrazione, rapporto con i modelli educativi. La sicurezza è, ovviamente, una priorità ma l'occasione di definire una nuova generazione di progetti scolastici contemporanei non va persa.

«Dobbiamo passare da uno spazio rigidamente organizzato per funzioni a uno spazio che sia luogo di scambio continuo, dove sia data grande importanza alla socializzazione, che poi è anche integrazione», dice l'architetto veneto Maria Alessandra Segantini, autrice di "Imparare dallo spazio", ampia ricognizione su scala mondiale del-



le nuove architetture scolastiche e del loro rapporto con le teorie dell'apprendimento, di prossima pubblicazione in italiano, inglese e francese per i tipi di Skira. «Molti discorsi di oggi sull'integrazione prenderebbero forse una piega diversa se si prestasse più attenzione al modo in cui i bambini vivono lo spazio e nello spazio».

Segantini ha realizzato in Veneto, con il suo studio trevigiano C+S condiviso con il marito

Carlo Cappai, due dei progetti scolastici che vengono portati a modello da critici e riviste: la scuola dell'infanzia di Covolo di Pederobba, vincitrice nel 2006 della Medaglia d'Oro dell'architettura e quest'anno del Farb Design Preis di Monaco; la scuola primaria di Ponzano Veneto, esposta alla triennale di Milano nell'ambito della mostra Green Life.

Aule trasparenti, in vetro, che si guardano, a favorire lo



LA SCUOLA MODELLO

La scuola primaria di Ponzano Veneto è già considerata un modello per, costi, standard energetici, organizzazione dello spazio. Realizzata dagli architetti Carlo Cappai e Maria Alessandra Segantini (C+S) l'edificio prevede aule trasparenti (foto in alto) organizzate intorno a una corte vuota (foto in basso). Per un costo di 1.003 euro a metro quadrato.

scambio di conoscenze, comportamenti, pratiche didattiche. Scale vivibili e godibili dai bambini. Spazi di relazione che si affacciano e si organizzano intorno a una grande corte vuota. Il corridoio trasformato in grande salone passante, capace di ospitare le famiglie che gravitano intorno alla scuola, le mostre dei lavori dei bambini, modalità didattiche innovative. I colori diventano codici di apprendimento per i bambi-

ni, il giallo, il verde, il rosso. I muri delle aule a Ponzano sono «opachi» fino all'altezza di un metro e trenta, trasparenti al di sopra: quando i bambini sono seduti per fare lezione non possono guardare gli altri locali della scuola, ma la luce attraversa l'aula, mette in relazione luminosa e visiva con la corte interna e con il giardino, con la biblioteca, con la palestra, con gli spazi per l'arte, l'informatica, le lingue.

«Il complesso è permeabile - dice Segantini - permette lo scorrere del territorio al suo interno. Vuole favorire lo sviluppo di una socialità all'interno della comunità scolastica: i bambini imparano entrando in relazione visiva con gli altri, muovendosi nello spazio e non solo facendo lezione». Non c'è una divisione netta con il giardino e gli spazi esterni, una pergola, un portico dove si aprono le aule permettono di inventare modi nuovi di fare lezione all'aperto.

Il costo della scuola di Ponzano è di 1.003 euro a metro quadrato. Classe energetica A+: fotovoltaico, pannelli solari, camini a ventilazione naturale, tetto verde, pavimento radiante, geotermia, durabilità. «La maggiorazione di costo per una classe A+ - dice Segantini - è mediamente di 200/300 euro al metro quadro». In Europa il costo medio delle nuove scuole oscilla fra 1.500 e 3mila euro.

giorgio.santilli@ilsole24ore.com